LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO

29 ottobre 2017

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Un milione di Rosari in Polonia e i paggi dell'intellighenzia laicista nostrana hanno un travaso di bile. Un'Ave Maria all'Università di Macerata e viene fuori un pandemonio, con immancabile gogna pubblico-mediatica per la professoressa che, forse un po' incautamente, l'aveva proposta agli studenti. Le cose sono due: o l'Ave Maria è davvero un portento che scatena sommovimenti tellurici, oppure in un mondo di lezioso e manierato «politically correct», l'unico pregiudizio ancor oggi accettabile e praticabile è quello anti-cattolico. Sono sufficientemente certo della prima, certissimo della seconda.

Francesco Fisoni

DON ARMANDO: IL LIBRO DI UN «PRETE DI STRADA»

È uscito in questi giorni il libro di don Armando Zappolini, pubblicato dalle edizioni San Paolo, intitolato «Un prete secondo Francesco». Qui il parroco di Perignano e attuale presidente del Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) racconta la propria storia. Dalle comunità di accoglienza ai progetti per i poveri dell'India, dalle lotte per la giustizia sociale e contro le disuguaglianze alla recente campagna contro il gioco d'azzardo, la vita di don Armando è da sempre immersa nell'azione e nell'intrecciarsi di relazioni significative con tante persone la cui fisionomia viene tratteggiata con affetto. Il racconto non segue un filo cronologico e non si può definire una vera e propia autobiografia: l'intento dichiarato dell'Autore è piuttosto quello di «diffondere un modo diverso di essere prete» dando voce a tanti «preti di strada» che hanno vissuto ai margini della Chiesa. Con il nuovo ponteficie il vento è cambiato e don Armando porta con entusiasmo alla ribalta un modello di sacerdote che è al tempo stesso «contemplativo, sognatore e costruttore di ponti», come recitano il sottotitolo del libro e rispettivamente le tre parti in cui l'opera è suddivisa. Nelle sue pagine è raccolta un'esperienza di vita sacerdotale e di impegno sociale e umanitario che merita di essere conosciuta. Il capitolo dedicato ai fatti del G8 di Genova da solo vale il prezzo di copertina, per non parlare del racconto dell'incontro con Madre Teresa di Calcutta. Pagine che trasmettono con grande efficia tutta l'emozione, l'aspettativa, la passione di chi si trova di fronte a grandi occasioni e a grandi sfide. Bello il racconto dell'amicizia con padre Orson, sacerdote indiano che è stato una figura chiave per l'ispirazione e la nascita dell'associazione Bhalobasa. Tante le immagini che rimangono impresse, come quella dei bambini bengalesi che salutano i volontari dalle rive del fiume Gange cantando «Giro giro tondo», il gioco che avevano imparato da loro. Toccanti i passaggi dedicati al percorso di maturazione che don Armando ha sperimentato negli anni: «Si vuole cambiare il mondo e si esprime, con voce adulta, la forza di un'adolescenza che poco ha a che fare con le profonde viscere della vita. La maturità è un'altra cosa. Ti fa stare sulla terra, ti fa capire l'essenza delle cose e ti porta a quietare le parole. È mettendo i piedi nel fango che incontri la sofferenza. Ed è proprio in quel momento che il tuo essere cambia. La sofferenza non ha confini. Se l'abbracci non la puoi evitare. E non te ne liberi».
Un capitolo è dedicato anche all'impegno contro le mafie e alla collaborazione con don Luigi Ciotti, che ha scritto la prefazione del libro. Parole di gratitudine sono rivolte ai vescovi di San Miniato, Ricci, Tardelli e Migliavacca, che hanno sempre sostenuto e difeso don Armando, «selvaggio contemplativo» e «sognatore con i piedi nel fango».

don Francesco Ricciarelli

Un progetto nato dalla sinergia di enti e associazioni

«Colline pisane per i bambini»

di Valeria Mori

Grande soddisfazione alla «Madonna del Soccorso» di Fauglia (Pi) per la comunicazione dell'approvazione di un importante progetto da 530 mila euro a favore dell'infanzia. I fondi arrivano dall'impresa sociale «Con i bambini», la società senza scopo di lucro cui l'Acri (Associazione di fondazioni e casse di risparmio) ha affidato la gestione di un fondo di durata triennale dedicato al contrasto della povertà educativa, che nel 2016 è stato finanziato con 115 milioni di euro. Questo fondo è all'origine del bando dedicato alla prima infanzia su si cui è stato selezionato il progetto «Colline Pisane» promosso dalla Fondazione «Madonna del Soccorso» di Fauglia unitamente ad altri numerosi enti pubblici e privati. Un obiettivo nient'affatto semplice e scontato, se è vero che a livello nazionale sono stati presentati ben 400 progetti e ne sono stati finanziati 60, solo due dei quali in Toscana.
Decisamente significativo anche l'impatto sul territorio per un progetto di durata triennale e che entrerà nella sua fase operativa dall'inizio del nuovo anno. Tre gli ambiti d'intervento su cui andrà ad agire: potenziamento e ampliamento dell'offerta educativa e supporto alla genitorialità; interventi sulle strutture scolastiche e misure a favore delle famiglie in difficoltà e per i bambini con disabilità. Il progetto prevede anche fondi significativi per la ristrutturazione ed il potenziamento dell'asilo nido «Pio Pio»di Crespina nonché per aprire un altro asilo nido nel Comune di Orciano Pisano. Lo scorso 20 ottobre, presso la sala consiliare dell'Amministrazione Comunale di Fauglia, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto cui hanno preso parte, oltre alla Fondazione presieduta dal Vicario generale della nostra diocesi mons. Morello Morelli, tutti i numerosi partner progettuali: le Amministrazioni Comunali di Fauglia, Crespina-Lorenzana, Orciano Pisano, S. Luce, Società della Salute della Zona Pisana, Istituto Degli Innocenti di Firenze, Istituto Comprensivo «G. Mariti», Istituto «E. Santoni» di Pisa, Associazione Anupi, Associazione Nuovo Teatro dell'Aglio, Associazione Gli Amici di Edda, Associazione Fuori dal Guscio, Associazione Artemide, Misericordia di Orciano Pisano, Istituto Lama di Pomaia e Associazione «Asino a chi?». Alla conferenza stampa, molto partecipata, abbiamo raccolto le seguenti impressioni: «È stata una grande soddisfazione vedere premiata la nostra progettualità: "Colline con i bambini" è stato uno dei due soli progetti approvati in Regione Toscana – hanno sottolineato mons. Morello Morelli e l'avvocato Riccardo Novi, rispettivamente Presidente e direttore della Fondazione Madonna del Soccorso -. Certamente il valore aggiunto è stato assicurato dalla sinergia realizzata tra enti e istituzioni pubbliche e private del territorio che si sono riunite per presentare un progetto autenticamente calato selle esigenze del territorio, innovativo e di grande utilità nella lotta alla povertà educativa minorile. Possiamo dire che, se pur realtà piccole territorialmente, le Colline pisane sanno esprimere grandi capacità, forte collaborazione e avere un approccio strategico e unitario alle problematiche. Come direttore della Fondazione "Madonna del Soccorso" voglio ringraziare tutti partner per la partecipazione attiva che hanno manifestato fino a questo momento che ci ha consentito di raggiungere questo grande risultato».
«L'approvazione di questo progetto è la conferma in generale dell'importanza di fare sistema, e nello specifico di un'istituzione come la Società della Salute, di intercettare risorse aggiuntive per servizi fondamentali come quelli della prima infanzia – ha spiegato la Presidente della SdS Pisana Sandra Capuzzi -: grazie alla rete, guidata in modo intelligente dalla Fondazione Madonna del Soccorso, e alle competenze messe in campo, infatti, è stato possibile intercettare mezzo milione di euro destinato a potenziare offerta formativa e riqualificare strutture di primaria importanza per la collettività delle colline pisane».
«Siamo di fronte ad un partenariato vasto e capace di mettere al servizio dei più piccoli le competenze del territorio – ha concluso il consigliere regionale Andrea Pieroni -: questo progetto che sta per entrare nella fase operativa, infatti, porta risorse aggiuntive all'area delle Colline Pisane, destinate a un settore essenziale come quello della prima infanzia. Interventi di questo tipo costituiscono anche modelli e progetti pilota da seguire e replicare pure in altri territori: la sinergia fra istituzioni pubbliche e privato sociale, infatti, è un grande moltiplicatore di risorse e progetti come questo ne sono la testimonianza migliore».
Molte misure sono di natura intergenerazionale e prevedono l'attività congiunta bambini ed anziani delle Rsa gestite dalla Fondazione. Ora si avvia l'impegnativo ma anche bell'impegno legato all'attuazione di tutte le numerose iniziative previste nell'interesse dei bambini e delle loro famiglie. Certamente il risultato ha messo in luce le potenzialità progettuali e di innovazione di un territorio delle Colline Pisane, che ha saputo far rete e raccogliere questo primo fondamentale risultato cui, si spera, seguiranno altri relativi a tutte le progettualità promosse.

Agenda del VESCOVO

Domenica 29 ottobre - ore 7: Scoprimento della venerata immagine e S. Messa nel santuario del SS. Crocifisso di Castelvecchio, per la festa annuale del ringraziamento. **Ore 11:** S. Messa a Marti con il conferimento della Cresima. **Ore 17:** S. Messa in Cattedrale con l'ordinazione di due presbiteri.
Martedì 31 ottobre - ore 18,30: S. Messa a Cerretti con il rito di ingresso del nuovo parroco.
Mercoledì 1 novembre - ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale nella Solennità di Tutti i Santi.
Giovedì 2 novembre - ore 9,30: Udienze. **Ore 15,30:** S. Messa nel cimitero urbano nella Commemorazione dei fedeli defunti.
Venerdì 3 novembre - ore 10: Udienze. **Ore 20:** Cena con famiglie Shalom di San Miniato.
Sabato 4 novembre - ore 8: Pellegrinaggio al santuario di Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 9:** S. Messa nel santuario del SS. Crocifisso con l'associazione Opera Spathacrux. **Ore 16:** Nella chiesa di San Rocco a Cigoli, conferenza sull'esortazione apostolica "Amoris laetitia", a cura della prof.ssa Noceti. **Ore 18,30:** Incontro con i cresimandi di Gello.
Domenica 5 novembre - ore 9: S. Messa con il conferimento della Cresima a Capannoli. **Ore 11:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Forcoli.

Il circolo «La Croce sezione Valdegola» in visita gli Uffizi

Tra le attività culturali del circolo «La Croce sezione Valdegola» è stata offerta ai soci la visita guidata ad uno dei più celebri musei al mondo, la Galleria degli Uffizi. I 28 partecipanti hanno potuto ammirare il ricco patrimonio di pitture, statue e altre cose di pregio esposte in quest'importante sede fiorentina. Il nucleo principale delle sue ricchissime collezioni, comprende opere che vanno dal Duecento al Settecento e molte sono le firme di grandi artisti: da Giotto a Simone Martini, da Filippo Lippi a Sandro Botticelli, da Leonardo da Vinci a Michelangelo, Masaccio, Pontormo, Caravaggio e tanti altri …
La «Madonna di Ognissanti» di Giotto è stata una delle prime opere su cui ci siamo soffermati: un vero e proprio inno alla verginità, alla maternità e alla regalità. La Vergine Maria viene, per la prima volta, rappresentata con le sue forme femminili. Ed è questa la principale caratteristica che la differenzia dalle altre due opere d'arte: la «Maestà di Santa Trinita» di Cimabue e la «Maestà» di Duccio da Boninsegna.
Risplendono d'oro le opere di Simone Martini con la sua «Annunciazione» e Gentile da Fabriano con la sua «Adorazione dei magi», in cui i vestiti dei personaggi riproducono tutti i tipi di seta presenti nella Firenze dell'epoca. La guida ha raccontato aneddoti e curiosità, passando dalla bellissima «Madonna col Bambino e i due angeli» di Filippo Lippi ai truci ritratti dei duchi di Urbino dell'aretino Piero della Francesca, le uniche opere di questo autore presenti in questa sede.
Ma sono tre i più grandi autori di cui gli Uffizi posseggono opere fondamentali: Sandro Botticelli, Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti. Il primo che con «La nascita di Venere» e «La Primavera» dipinge simbolicamente Firenze come luogo di fioritura dell'arte; il secondo che con un approccio matematico della prospettiva riesce a regalarci tre immagini spirituali: «L'annunciazione», «L'adorazione dei magi» e l'angelo inserito nel «Battesimo di Gesù» del Verrocchio; del terzo si conserva l'inestimabile «Tondo Doni», forse l'opera più importante di questa collezione d'arte. Quest'ultima inconsueta sacra figura rappresenta in primo piano la Vergine Maria che prende o porge Gesù a Giuseppe. Dietro il muretto fanno da contraltare cinque giovani nudi appoggiati o seduti su una balaustra.
Molte sono state le opere illustrate dalla guida: Raffaello con la sua «Madonna del Cardellino», il Tiziano con la «Venere di Urbino», il Caravaggio con la sua «Medusa» e il suo «Bacco adolescente» e le sale dei pittori «forestieri». Tesori d'arte che si sono dischiusi per i fortunati soci dell'associazione «La Croce» della Valdegola.

Francesco Sardi

VERSO LE ORDINAZIONI SACERDOTALI / 1

La parola a Massimo

di Massimo Meini

Domenica prossima 29 ottobre, nella Festa del Santissimo Crocifisso, riceverò il dono del Sacro Ordine del Presbiterato. Il primo pensiero va a quanto S. Paolo Apostolo scrive a Timoteo: «ti ricordo di rinnovare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6). Ravvivare il dono di Dio, ricevuto per pura grazia: a questo sarò chiamato.
Nell'evento della Visitazione Maria Santissima comunica il Cristo e la Sua grazia a Santa Elisabetta e al Battista, insegnando che si può donare soltanto ciò che realmente si «possiede»: anche tramite il quotidiano gesto di un saluto. Per essere canale della grazia divina, è necessario rimanere uniti a Dio tramite la preghiera perseverante e mediante i sacramenti. Questa è la medesima esperienza vissuta da tanti santi sacerdoti, i quali, nella loro diversità e pur immersi senza riserve nelle opere di carità spirituale e materiale, si guardano sempre dal cedere al mero attivismo e dal «limitare» la preghiera: tra questi, S. Alfonso Maria de' Liguori, le cui Cappelle Serotine rappresentano una delle prime significative espressioni della "Chiesa in uscita", tanto cara a Papa Francesco, e della importanza dei laici per la vita ecclesiale; S. Luigi Maria Grignon da Montfort con i preziosissimi frutti spirituali della sua instancabile attività missionaria; S. Leopoldo Mandic e la sua splendida dedizione al confessionale; S. Giovanni Maria Vianney, dichiarato patrono dei parroci, S. Giovanni Paolo II; e, più di recente, il servo di Dio don Nazareno Lanciotti, martire.
Tutta la vita consacrata conferma la necessità di privilegiare sempre e comunque la preghiera: ricordo la grande figura di Santa Teresa di Calcutta, la quale recitava il S. Rosario per i poveri e gli ammalati di tutto il mondo e restava ore in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, risollevando le consorelle che si addormentavano, esauste a causa delle impegnative attività giornaliere di assistenza ai bisognosi. Proprio in occasione del giubileo dei sacerdoti e dei seminaristi (1-3 giugno 2016) Papa Francesco sottolinea che il prete deve lasciarsi trafiggere dall'amore del Signore e per la gente; e non ricercare consensi. Perciò il prete «non conosce guanti» e non possiede un «cuore ballerino»; si lascia animare dall'autentico bisogno di cercare la pecora perduta, «senza farsi spaventare dai rischi». Ringrazio quanti mi hanno accompagnato e tuttora mi sono a fianco: la mia famiglia, che mi ha fatto battezzare e dalla quale ho ricevuto la fede cattolica (in particolare, nonna Dina, ricca, come tutte le persone «semplici», di quella pietà popolare e di quella sana devozione che spesso superano molte forme di dannoso intellettualismo); tutti i fedeli sino ad oggi conosciuti, perché mi hanno permesso di condividere le loro preoccupazioni e le loro gioie; quei docenti di teologia che dallo studio sanno trarre validi argomenti a sostegno della fede. La mia mente va agli anni, ormai lontani, del liceo e dell'Università; alle comuni difficoltà della adolescenza e dell'inizio della maturità, esposte alle tentazioni del

relativismo e della secolarizzazione. Tentazioni, queste ultime, che oggi caratterizzano le nuove generazioni, sempre più esposte al "pensiero debole". Ringrazio Dio perché dona alla Sua Chiesa santi preti, i quali, nel nascondimento e fedeli al Magistero, con autentico zelo apostolico ed evangelizzatore si spendono incondizionatamente per la salvezza delle anime, educando rettamente i fedeli alla sequela del Cristo; nella fede e nel sacrificio della Croce: nella mia vita mons. Giovanni Dini, che mi ha cresciuto, e don Riccardo Nieri, al quale molto devo. Anche loro, dal cielo, prendono parte alla mia ordinazione. Ringrazio ogni formatore per il prezioso supporto offertomi in questi anni unitamente ai compagni di seminario, passati e presenti (ai primi chiedo scusa per le mie mancanze e ai secondi per quelle future, che saranno dovute alla mia fragilità). Ringrazio il vescovo Fausto Tardelli ed il vescovo Andrea Migliavacca per la pazienza che ha nell'ascoltarmi; il padre spirituale, don Bruno Meini, che mi ha accompagnato nel non facile passaggio dalla libera professione forense alla vita comunitaria. Sono sinceramente riconoscente ad ogni parrocchia che ha avuto il prezioso compito di collaborare alla mia formazione, insegnandomi nei fatti che il prete ha bisogno della "sua" comunità, per il bene della quale riceve il dono del Presbiterato; e che con la Sacra Ordinazione, lungi dall'essere un «prodotto finito», il prete cresce e si conforma tanto più a Cristo, quanto più, secondo l'insegnamento della Chiesa, sa farsi vicino ai fedeli, come padre e come medico. Faccio tesoro delle preziose esperienze vissute nei pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi di San Miniato e degli splendidi momenti di preghiera condivisi con la Gioventù Ardente Mariana. Come sempre, affido tutto, anche il dono del sacerdozio, a Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa, citando quanto insegna il Concilio Vaticano II e cioè che la «maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna» (LG 8,62).

Quella lettera di papa Benedetto per rinsaldare il cattolicesimo in Cina

Papa Francesco ha detto che la Lettera di Papa Benedetto alla Chiesa in Cina del 2007 è ancora attuale. Da essa possiamo ripartire per conoscere meglio quanto stanno vivendo i nostri fratelli cinesi. Per la lontananza, la sua storia e la non facile lingua, la Cina si presenta ai più come un film muto: se non hai delle chiavi rischi di fraintendere tutto quello che vedi e senti.
La situazione della Chiesa in Cina oggi va considerata all'interno della storia della civiltà cinese e della storia dell'evangelizzazione della Cina. Per parlare della Cina di oggi non possiamo dimenticare la storia. Il cinese, forse dopo Israele, è il popolo più attaccato, alla sua terra e alla sua storia. Papa Benedetto dice che il «Popolo cinese si è distinto fra gli altri popoli dell'Asia per lo splendore della sua millenaria civiltà, con tutta la sua esperienza sapienziale, filosofica, scientifica e artistica» (n.3). La Cina ha una Storia millenaria, la più antica per continuità.
Negli ultimi 60 anni La comunità cattolica in Cina ha affrontato un cammino difficile e doloroso. Dopo una prima persecuzione negli anni '50, ha subito l'espulsione dei Vescovi e dei missionari stranieri, l'imprigionamento di quasi tutti gli ecclesiastici cinesi. Alla fine degli anni '50 furono poi creati organismi statali quali l'Ufficio per gli Affari Religiosi e l'Associazione Patriottica dei Cattolici Cinesi, con lo scopo di guidare e "controllare" ogni attività religiosa.
Nel 1958 ebbero luogo le prime due ordinazioni episcopali senza il mandato papale, dando inizio a una lunga serie di gesti che feriscono profondamente la comunione ecclesiale. Nel decennio 1966-1976, la Rivoluzione Culturale coinvolse violentemente la comunità cattolica, colpendo anche quei Vescovi, sacerdoti e fedeli laici che si erano dimostrati più disponibili verso i nuovi orientamenti, imposti dalle Autorità governative.
Negli anni '80, con le aperture promosse da Deng Xiaoping, cominciò un periodo di tolleranza religiosa con qualche possibilità di movimento e di dialogo, che permise la riapertura di chiese, di seminari e di case religiose, e la ripresa della vita comunitaria.
Le informazioni, che pervenivano dalle comunità ecclesiali cinesi, confermavano che la fede era rimasta viva, la maggioranza dei cattolici aveva dato una fervida testimonianza di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Il nuovo clima non mancò, però, di suscitare differenti reazioni fra i cattolici. Negli anni '90, da più parti e con sempre maggiore frequenza, Vescovi e sacerdoti si rivolsero a Roma per ricevere precise indicazioni circa i problemi della vita ecclesiale in Cina.
Iter storico della Lettera pontificia
Con il passare del tempo e il sorgere di nuove situazioni sempre più complesse esigevano una riconsiderazione dell'intera situazione.
Tutta la problematica, fu ampiamente e attentamente analizzate da un'apposita Commissione, e papa Benedetto XVI decise di indirizzare una sua Lettera ai Vescovi, ai presbiteri, alle persone consacrate e ai fedeli laici incui richiamava i principi fondamentali dell'ecclesiologia cattolica per illuminare le problematiche più importanti, nella consapevolezza che la luce di tali principi potrà aiutare ad affrontare le varie questioni e gli aspetti più concreti della vita della comunità cattolica.
Dopo un terremoto occorre rinforzare le strutture portanti dell'edificio: è quanto ha fatto Papa Benedetto parlando della natura della Chiesa, della successione apostolica, dell'ufficio e della nomina dei vescovi e di altre questioni dottrinali.

Don Antonio Sergianni

VERSO LE ORDINAZIONI SACERDOTALI / 2

Le riflessioni di Luca

di Luca Carloni

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,16). Il Signore Gesù stravolge sempre il nostro modo di pensare il mondo, anzi, stravolge tutta la nostra vita, la nostra esistenza. Il Signore Gesù ci ama per primo, ci raggiunge con il Suo amore, e ci penetra il cuore e l'anima. Ci scombussola i piani di vita, ci rigenera a nuova esistenza, ci concepisce nuovamente nel seno del mondo. Ci rende il nostro vivere il quotidiano ancora più bello, più intenso, più vero, più inebriato del Suo amore. Ogni volta che noi pensiamo di aver fatto una scelta importante nella nostra vita vediamo come il Signore aveva già fatto la Sua. Ogni gesto importante che compiano vediamo come sia sempre preceduto da un volere di Dio nei nostri confronti. E allora di fronte a questa gioia che mi sta invadendo non posso che dire con le parole di San Francesco: «O Signore fa di me uno strumento …»; uno strumento nelle mani di Dio, ma non uno strumento inanimato, uno strumento capace di compiere la Sua santa volontà e capace di essere esempio di santità con la vita. Ecco, la santità non è qualcosa di lontano, di irraggiungibile, di impensabile. Tutti siamo chiamati a questa missione: quella di esseri santi, veri, autentici, proprio ad immagine e somiglianza del Padre: rendici santi perché Tu sei santo. E allora mi viene in mente quante persone ho incontrato nel mio cammino che mi facevano vedere la loro santità; tutti quei volti, riconoscibili uno ad uno per nome, che hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore, persone che mi hanno fatto toccare con mano cosa significa vivere di santità. Giovani, bambini, adulti, nonni, sacerdoti, consacrati, amici veri: tutti, grandi i piccini, sono chiamati a vivere la santità. Sono innamorato dell'Amore, quello con la A maiuscola, che racchiude tutte le forme dell'amore vero. Sono innamorato del donarsi senza riserve, senza condizioni, appieno, totalmente. Sono innamorato dello stupore di fronte alle cose semplici della vita. Sono innamorato delle persone perché mi fanno vivere del grande mistero che è Gesù. E allora vorrei dire una parola a tutti coloro che si sentono giovani: abbiate il coraggio … coraggio di amare, coraggio di puntare in alto, coraggio di vivere il Vangelo, coraggio di vivere una vita piena di Cristo. Abbiate il coraggio della fede, il coraggio della speranza, il coraggio dell'amore. Abbiate il coraggio di vivere nel mondo ma di non essere del mondo. Abbiate il coraggio di essere pienamente voi stessi, di amare tutto di voi, i vostri difetti, i vostri limiti, le vostre imperfezioni. Abbiate il coraggio di pregare, si, di pregare, perché la preghiera ci rende forti. Abbiate il coraggio di essere deboli perché San Paolo ci dice che quando siamo deboli è in quel momento che siamo forti perché il Signore è la nostra forza. Abbiate il coraggio di avere coraggio. Il Signore non ci ha creati per il provvisorio, ma per il "sempre". Abbiate il coraggio di accettare che siamo fatti per il sempre. Abbiate il coraggio della perseveranza e dell'iniziativa. Abbiate il coraggio di vivere la croce di Cristo. Abbiate il coraggio del silenzio, dell'incontro con l'altro, della pazienza, del dono di sé, dell'ascolto, della condivisione. Non abbiate paura di Dio: cercatelo, nella Sua Parola e nell'Eucarestia, nei fratelli e nelle sorelle che avete accanto, nel dolore e nelle prove di ogni giorno, nella gioia di vivere e di condividere. Cercare il Signore sempre, ovunque, nelle cose della nostra vita, nel quotidiano, nelle piccole cose che sono le più grandi, nella semplicità, nell'essenziale. Abbiate il coraggio di farvi delle domande, soprattutto domande su voi stessi, sulla vostra fede, sull'amore di Dio, su Dio. Abbiate il coraggio di perdervi per ritrovarvi, di morire a voi stessi per rinascere in Cristo. Abbiate il coraggio di affrontare i vuoti dell'anima, i momenti più bui, le notti spirituali che non hanno fine. Abbiate il coraggio di lasciarvi amare da Gesù, di lasciarvi scegliere da Lui, di essere portatori di un frutto che rimane per sempre. E alla fine, se avremo avuto un briciolo di coraggio, potremo come fece San Francesco, di fronte al mistero delle stigmate nel suo corpo, in un momento di ricerca del volto di Dio, dire: «Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra. Tu sei uno e trino, Signore Dio degli dèi, Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero. Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete. Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza, Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza. Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore, Tu sei fortezza, Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore». Maria, madre Sua e madre nostra, ci guidi, ci custodisca, di coccoli con la tenerezza e l'amore di mamma.

SECONDA PUNTATA

E se la salvezza della Terra fosse passata da Santa Croce?

di Francesco Fisoni

Ore 17.17 del 13 maggio 1981, piazza San Pietro a Roma. Un killer professionista, tiratore abilissimo e senza scrupoli, è lì per uccidere il «vescovo vestito di bianco». Si trova dietro la prima fila a tre metri dal suo bersaglio. La sua pistola è caricata con pallottole avvelenate. Se anche la mira mancasse gli organi vitali, penserebbe rapidamente il veleno a sbrigare il lavoro. Possibilità di fallire quasi nulle. Per il Pontefice non c'è scampo. Due colpi secchi: urla, panico, il Santo Padre si accascia, la corsa in ospedale, la sala operatoria... il resto è storia. Ma l'assassinio è fallito. Come mai?
Papa Wojtyla ha sempre affermato di essere stato salvato da un intervento celeste della Santa Vergine. Intervento intuibile anche dalla testimonianza incredula del professor Crucitti che lo operò, a detta del quale il proiettile, diretto preciso al cuore, fece un'inspiegabile zig-zag tra le carni del pontefice, scansando con soprannaturale intelligenza tutti gli organi vitali e i principali centri nervosi. Anche il potente veleno si rivelerà misteriosamente inefficace.
Ciò che sto per scrivere è già stato narrato e ragionato da altri. Niente di nuovo insomma. Quanto ogni volta c'è di nuovo, è la meraviglia che questa storia suscita.
Negli anni successivi all'attentato Giovanni Paolo II dirà: «fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il papa agonizzante si fermo sulla soglia della morte», e ancora: «una mano ha sparato, un'altra mano ha deviato la pallottola». Ovvio che cercare testimonianze dirette di questo evento soprannaturale, rientra tra le cose non pensabili, e infatti nessuno lo ha mai fatto. Come anche nessuno avrebbe mai immaginato che una vera mano umana impedì, fisicamente, al terrorista turco di esplodere i colpi decisivi.
I fatti sono i questi: nel 1992 a Santa Croce sull'Arno, nel monastero di Santa Cristiana, all'età di 72 anni, muore in fama di santità la suora agostiniana Rita Montella. La vita di Sr Rita, così densa di carismi e doni soprannaturali (a cominciare dalla bilocazione), sembrerebbe profondamente intrecciata con l'attentato di piazza San Pietro e con la salvezza del pontefice. Suor Rita, subito dopo il 1981, confidò al suo direttore spirituale d'allora, Padre Franco D'Anastasio, persona attendibile e degna di fiducia, di essere stata presente in bilocazione in piazza San Pietro in quel tragico 13 maggio: «assieme alla Madonna deviai il colpo dell'attentatore del papa». Questo quanto la nostra agostiniana confidò testualmente a padre D'Anastasio, vincolandolo al segreto almeno fino alla morte di lei. Si tratta ovviamente di una testimonianza che lascia di stucco, accettabile solo alla luce dell'assoluta affidabilità e santità di vita di questa piccola e umile suora, la cui eroicità delle virtù è confermata da molti testimoni, non ultimo un San Pio da Pietrelcina, cui la suora santacrocese era legata da un profondo legame di figliolanza spirituale.
Nel 2000 padre D'Anastasio inviò allo stesso papa Wojtyla una copia della sua biografia documentale su Sr. Rita, segnalando in particolare le pagine relative a quel 13 maggio. Questo documento non deve essere passato inosservato, se è vero che nel 2007 il cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz, già segretario particolare di Giovanni Paolo II, nell'ambito del processo diocesano di beatificazione di papa Karol, chiamo il D'Anastasio a riferire sotto giuramento le precise parole ascoltate da Sr. Rita, in merito all'attentato. Allo sconvolgente segreto di cui è stato a lungo custode padre D'Anastasio, fanno compagnia alcune altre parolette che Sr. Rita confidò a Gabriella Panzani, sua amica di vecchia data. Parlando un giorno con la Panzani dell'attentato, ad un certo punto le disse: «quanto ho dovuto faticare, perché non accadesse di peggio». Frase vertiginosa, che lascia solo intuire il drammatico prezzo d'amore, fatto di preghiera e penitenza, che la mistica santacrocese deve aver messo sul piatto come contropartita per la salvezza del papa.
Tutto qui? Per una simile clamorosa rivelazione non abbiamo altre conferme o testimonianze? La polizia nei frangenti successivi all'attentato fermò e identificò ogni persona presente nel settore da cui Ali Agca aveva sparato. Ebbene, di suore vicine all'attentatore, di cui pure si era parlato nella cronaca dell'epoca, nessuna traccia, come volatilizzate. Eppure la conferma più certa, ferma e attendibile sulla presenza di questa misteriosa suora, sembrerebbe arrivare proprio dall'attentatore, da Mehmet Ali Agca.

(continua)

STELLA MARIS: UN CONVEGNO SU AUTISMO E MUSICOTERAPIA

I bambini con disturbo autistico possono trovare nella musicoterapia (sopratutto nell'improvvisazione musicale) un aiuto per esprimersi e per comunicare con gli altri. È quanto verrà ribadito nel convegno in programma sabato 4 novembre all'Irccs Fondazione Stella Maris di Calambrone. Nel corso dell'appuntamento medico scientifico gli specialisti faranno il punto sulla relazione tra musica e linguaggio presentando i risultati di Time-A, il progetto di ricerca internazionale che ha indagato gli effetti della musicoterapia sull'autismo, e che per l'Italia è stato coordinato da Filippo Muratori, direttore dell'unità di Psichiatria dello Sviluppo dell'Irccs Fondazione Stella Maris e da Ferdinando Suvini, musicoterapeuta.
Il coinvolgimento del bambino autistico in un'attività sociale per lui piacevole costituisce un passo importantissimo. La motivazione sociale dei piccoli partecipanti allo studio Time-A è aumentata mentre sono diminuiti i manierismi autistici, i movimenti stereotipati e ripetitivi di questi bambini. È migliorata anche la regolazione emotiva che è una premessa per lo sviluppo delle abilità di interazione sociale. L'effetto è stato più evidente nei casi in cui è stato possibile 'improvvisare', da parte dell'adulto e del bambino, brevi brani musicali che sono indice di una migliore sintonizzazione affettiva.
Continuare a lavorare in questo ambito è anche importante perché spesso le persone con autismo hanno una sensibilità e una predisposizione particolare alla musica. Obiettivo della musicoterapia non è tanto di far «guarire» dall'autismo, ma aprire nuove forme di comunicazione. E la musica ha questo potere.

Roberta Rezoalli

NASCE IL PRESIDIO DI LIBERA PER IL COMPRENSORIO DEL CUOIO

Sabato 21 ottobre alle ore 10,30, presso il Circolo Arci Torre Giulia di San Romano (Pi), avrà luogo la cerimonia di costituzione del presidio di Libera.
Il presidio riunisce persone, enti ed associazioni dei Comuni di Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Santa Maria a Monte, Montopoli Val d'Arno, San Miniato e Santa Croce che si riconoscono nei principi ispiratori di Libera.
L'adesione e la sottoscrizione del patto di presidio impegna gli aderenti ad impegnarsi per la lotta alle mafie, all'illegalità, a diffondere una cultura ed un'educazione alla giustizia sociale ed alla responsabilità personale. Un impegno sempre più necessario per costruire una nuova speranza e vincere la rassegnazione che ci spinge a non credere che sia possibile cambiare in meglio la società in cui viviamo.
Il presidio del Comprensorio del Cuoio e della Calzatura sarà intitolato a Genovese Pagliuca, vittima innocente di mafia la cui storia sarà raccontata direttamente dai suoi familiari che saranno presenti a Torre Giulia.
Hanno dato la propria disponibilità a intervenire alla cerimonia di costituzione del presidio il presidente nazionale del Cnca don Armando Zappolini, il procuratore di Firenze dott. Creazzo, il giornalista e scrittore Gianni Solino fondatore tra l'altro del comitato «Don Peppe Diana» di Casal di Principe, esponenti del volontariato, dell'associazionismo e i rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine. L'invito a partecipare è per tutti i cittadini.
Al termine sarà servito il pranzo della legalità (è necessaria la prenotazione (Lucia 338-1662613 oppure Claudio 340-2938191 - euro 20).

Diocesi di San Miniato

29 Ottobre 2017

Festa del SS.Crocifisso

ore 17 in Cattedrale
a San Miniato

SANTA MESSA

presieduta dal Vescovo

S.E.R. Mons. Andrea MIGLIAVACCA

con

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

di

Luca Carloni
e
Massimo Meini